

# Addio Heaney poeta dotto

## Nel 1995 si era aggiudicato il Nobel per la letteratura

**Lo scrittore**, considerato come massimo rappresentante del rinascimento irlandese, si è spento a Dublino. Fra un mese Firenze l'avrebbe ospitato per una giornata celebrativa



Seamus Heaney

MARIA SERENA PALIERI  
spalieri@tin.it

**TWO-MINDEDNESS: USARE UNA «DOPPIA MENTE».** NEL 1993, NEL CORSO DELLA LEZIONE CONCLUSIVA DEL SUO CORSO DI POESIA A OXFORD, SEAMUS HEANEY usò quest'espressione per spiegare ciò che era necessario a un nord-irlandese, fosse come lui cattolico e nazionalista, ma anche, al contrario, protestante e lealista: saper usare una «mente doppia» per stare nei panni propri ma mettersi pure in quelli dell'altro. Il poeta «two mindedness», o anche «between» (fra due cose), come pure gli piaceva definirsi, insignito del Nobel per la Letteratura nel 1995, è morto ieri mattina dopo breve malattia nell'ospedale di Dublino, in quella Repubblica irlandese dove si era trasferito dal 1972. Lascia la moglie Marie Davlin, anche lei scrittrice, e tre figli.

A Stoccolma lo avevano premiato per «la sua opera di lirica bellezza e profondità etica, che esalta i miracoli quotidiani come un passato che rivive»; con la sua esplorazione della cultura celtica, così come dell'inglese sia nel versante sassone che latino, era considerato il capofila del Rina-

scimento poetico irlandese, vero successore dell'altro Nobel dell'isola, Yeats, e tra i poeti più grandi del Novecento.

Vent'anni dopo la lezione di Oxford, il sanguinario conflitto nell'Irlanda del Nord da un pezzo placato, quasi dimenticato, Heaney era rimasto, fino all'ultimo, un artista che continuava a sperimentare una poetica dell'oscillazione tra gli opposti. Una poetica, la sua, dove si stagliano coppie come «terra» e «aria», «ignoranza» e «Storia». Dove l'uomo-mummia di Tollund, intatto dopo millenni, è contrapposto alle moderne figure di noi in fila al bancomat, e non sai chi è più reale, chi è più vivo.

Parlando della nascita della propria vocazione poetica - davanti agli accademici di Svezia - evocava la figura di suo padre, famiglia di allevatori di bestiame, uomo a cui bisognava strappare le parole di bocca, e quella di sua madre, di famiglia inurbata, ciarliera, con una sua opinione su tutto: poesia, per me, diceva, è tradurre in parole ciò che matura nel silenzio. Si chiama *District e Circle* la sua penultima raccolta di versi, uscita da noi come il complesso della sua opera per Mondadori: *district e circle* - altra coppia... - sono due li-

nee della metro di Londra e la poesia che dà il titolo alla raccolta era uno stupefacente viaggio in quest'Ade novecentesco. Ma *district* è anche *circle* è l'esperienza del mondo, il fuori, che riserva spettacoli come quello dell'11 settembre evocato nei versi di *Tutto può accadere*. «Sono, dall'infanzia, un gregario, uno di nove fratelli, sono un padre e un insegnante. Ma credo nella solitudine come luogo ideale. Eliot diceva che la poesia nasce dalla sofferenza infinita, Hughes che il poeta parte dal luogo della sofferenza e della decisione. Non che io soffra in permanenza... Ma mi è necessario un luogo interiore adibito al distacco», ci spiegava, quando lo incontrammo a Cetona. Era il 2009 e Seamus Heaney era un settantenne eretto, dallo sguardo malizioso, sopracciglia grigie ad accento circonflesso. Per questo, spiegava, a metà degli anni Settanta si era «distaccato» dalla terra natale, dove la militanza, ma anche di conseguenza la poesia come testimonianza, era d'obbligo, e si era trasferito nell'entroterra di Dublino: «Thomas Mann diceva "Dove sono io, lì c'è la letteratura tedesca", io dico "Dove sono io, lì permane il problema politico dell'Irlanda del

Nord».

Con l'Italia il legame era forte. L'anno scorso partecipò - in video - all'incontro di Bologna per la notte di San Lorenzo, leggendo una sua traduzione di *X agosto* di Giovanni Pascoli, dedicandola ai morti della strage di Ustica: poesia su un viaggio interrotto dalla violenza per un viaggio come esso infranto; di Pascoli, scelta peculiare, aveva già tradotto *Aquilone*, ispirato da uno scritto di Yates sulla «ventosa Urbino» e sulla falsariga di quei versi aveva composto la poesia che chiude l'ultima bellissima raccolta, *Catena umana*.

Sempre l'anno scorso in settembre all'apertura di Festivalletteratura aveva ricevuto a Mantova la cittadinanza onoraria. Quest'anno, a maggio, aveva incontrato gli studenti liceali a Cerese di Virgilio. Dante era stato un caposaldo della sua poetica. Suona così la sua traduzione del primo canto della *Commedia*: «In the middle of the journey of our life I found myself astray in a dark wood where the straight road had been lost sight of. How hard it is to say ...?».

Addio al grande Seamus Heaney, giunto ieri, nella sua Dublino, alla fine del cammino di nostra vita.

**con-vivere**  
CARRARA FESTIVAL 6-7-8 settembre 2013 [www.con-vivere.it](http://www.con-vivere.it)

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

# AMERICA LATINA

## DAL MESSICO ALLA TERRA DEL FUOCO

### PROTAGONISTI

Antonio Aimi  
Franco Aviccoli  
Remo Bodei  
Riccardo Cannelli  
Carlos Cherniak  
Omero Ciai  
Domenico De Masi  
Umberto Folena  
Andrea Goldstein  
Massimo Livi Bacci

Niccolò Locatelli  
Gianni Minà  
Raffaele Nocera  
Ermanno Olmi  
Daniela Padoan  
Silvina Perez  
Lapo Pistelli  
Riccardo Romani  
Karla Suárez  
Roberto Toscano

### SPETTACOLI

Venerdì 6 settembre  
**Mitico Tango**  
Adrian Aragon  
Erica Boaglio  
Quintetto I Fiori Blu  
**Irio De Paula**  
Sabato 7 settembre  
**Salsa All Stars**  
Alfredo De La Fè  
Rodry-Go!  
Mercadonegro

**Civello +**  
Chiara Civello  
Guilherme Monteiro

Domenica 8 settembre  
**Grupo Compay Segundo**  
da Buena Vista Social Club

Segreteria organizzativa **Fondazione Progetti srl** via Verdi 7 - 54033 Carrara - Tel +39 0585 55249 - Fax +39 0585 775219 - [info@con-vivere.it](mailto:info@con-vivere.it)

